



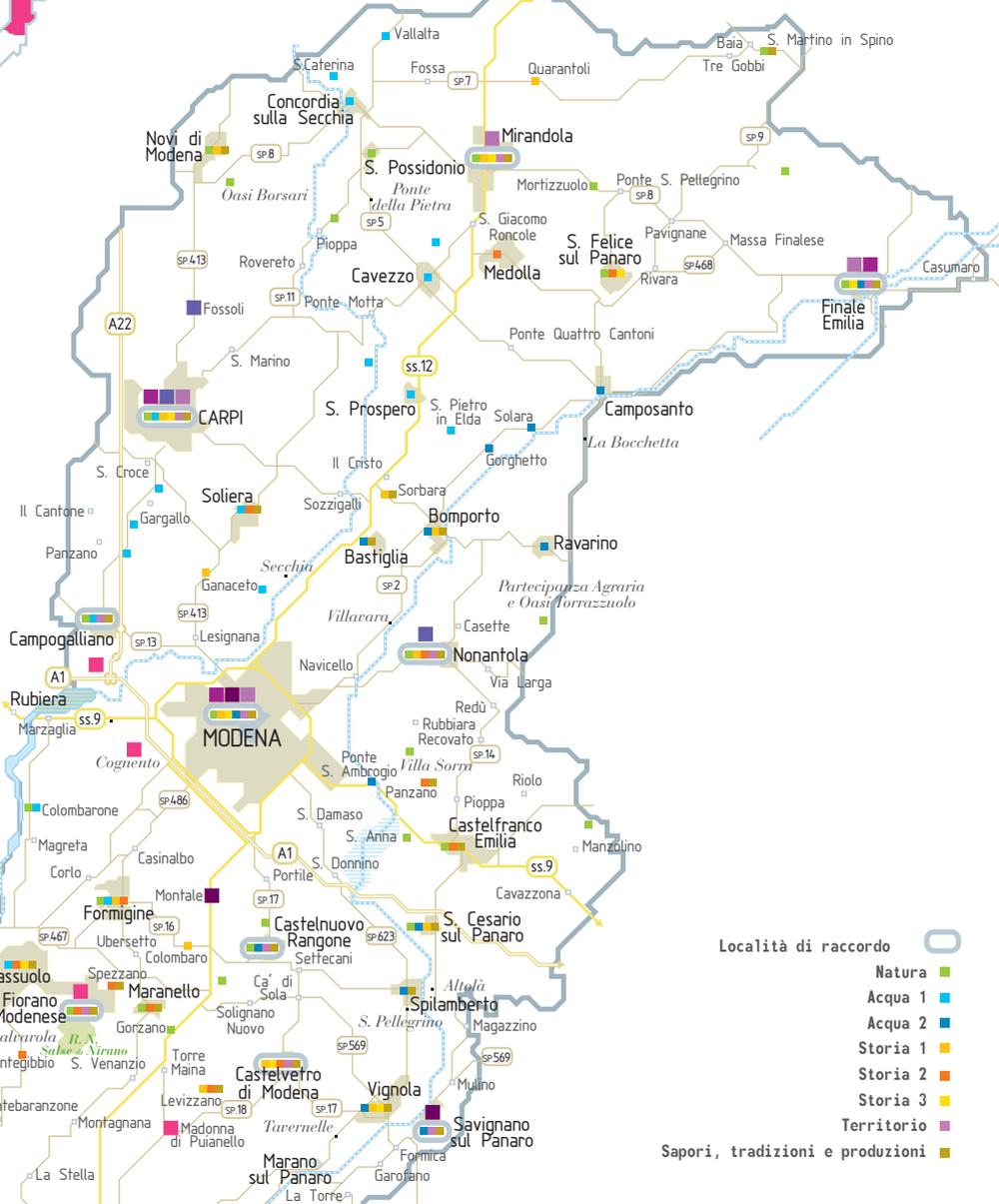
*Territorio*

*Le strade della storia*



*Per conoscere una provincia dalle tante suggestioni si propongono alcuni percorsi tematici alla scoperta di diverse epoche storiche e delle numerose testimonianze presenti.*

-  Antichi pellegrini e nuovi fedeli
-  I teatri: tra curiosità, arte e cultura
-  Un viaggio nel passato
-  I luoghi ebraici della pianura modenese
-  Il percorso della memoria



### La cupola del santuario della Beata Vergine del Castello



La cupola viene dipinta nel 1866 da Adeodato Malatesta, l'artista modenese interviene sulla precedente opera barocca di Sigismondo Caula (1637-1694) rispettando il tema della gloria del paradiso - assegnato dalla tradizione cristiana alla sommità delle chiese - dove il fedele può ammirare la gerarchia celeste.

### La Fiera di San Geminiano



La ricorrenza del 31 gennaio a Modena è ancora un momento vivo sia per la comunità religiosa che per quella civile. Alle celebrazioni liturgiche speciali all'interno del Duomo e presso la tomba del Santo si uniscono distese di bancarelle lungo le strade principali del centro storico.

### Antichi pellegrini e nuovi fedeli

Antichi pellegrini e nuovi fedeli hanno da sempre raggiunto il territorio modenese, per riscoprire la fede cristiana presso santuari e preziosi luoghi di culto.

L'itinerario inizia con il santuario *dedicato alla Madonna della Salute* di Puianello (Castelvetro ■■■). Posto in una posizione sopraelevata rispetto al territorio circostante fra le valli dei torrenti Guerro e *Tiepido* (🗺), appare in tutta la sua bellezza al visitatore che può raggiungerlo attraverso il tortuoso percorso stradale. L'edificio in stile barocco, ristrutturato nel corso del Novecento, è caratterizzato da una grande croce doppia illuminata che rende l'edificio visibile anche in lontananza.

A Fiorano Modenese ■■■ troviamo il *santuario della Beata Vergine del Castello* (👁). La miracolosa integrità che ha accompagnato la storia dell'immagine della Madonna, originariamente dipinta sull'arcata sovrastante il portale d'ingresso dell'antico castello, ha favorito la nascita del santuario, che tra fine Settecento e Ottocento fu completato. Nel 1998 è stata inaugurata una mostra permanente, che racchiude tutti gli ex voto presenti nel santuario, allo scopo di documentare l'evoluzione storica, economica e religiosa della comunità locale. L'itinerario prosegue a Cognento per il *santuario di San Geminiano* (👁)

■ p.99  
 ■ p.116  
 ■ p.147  
 ■ p.176  
 p.178  
 p.192  
 p.196

🗺 p.30

■ p.28  
 ■ p.117  
 ■ p.197  
 p.208

p.92 ■ ■ patrono di Modena. Secondo la tradizione qui nasce il Santo nel IV secolo e nei pressi dell'odierna chiesa fa scaturire l'acqua di una fonte. Per tale motivo, intorno al 1000 circa, sorge una parrocchia a lui dedicata e, con la metà dell'Ottocento, si realizzano i principali interventi architettonici sull'intero complesso di antica fondazione. Nelle campagne di Campogalliano ■■■■ in prossimità del corso della Secchia spicca il profilo rosso del *santuario della Beata Vergine della Sassola* . La devozione per la Madonna ha origine nella seconda metà del XVII secolo e la tradizione vuole che l'immagine sia stata ritrovata fra i sassi del greto fluviale. La costruzione settecentesca viene ampliata e restaurata nel corso del Novecento. Nella sacrestia è conservata una preziosissima raccolta di tavolette votive.

p.26 ■  
p.42 ■  
p.54 ■  
p.180 ■  
p.200 ■

### I teatri: tra curiosità, arte e cultura

I teatri storici costituiscono un patrimonio architettonico di grande interesse. Il teatro, di norma collocato nel centro storico, è stato nei secoli il luogo della festa e della socievolezza; in esso la comunità ha sempre inteso affermare ed esaltare il proprio stile di vita. Piccoli e grandi centri si dotano di teatri, dimostrando la particolare rilevanza nella vita sociale e culturale.

A Modena ■■■■■■ tra Ottocento e Novecento si realizzano due importanti teatri. Il *Teatro Comunale* , progettato dall'architetto ducale Francesco Vandelli per rispondere alle esigenze rappresentative di una vera e propria città, venne inaugurato nell'autunno del 1841. Ancora oggi presenta la pianta originaria con platea a ferro di cavallo, quattro ordini di palchi e una galleria racchiusa da un soffitto riccamente decorato.

p.31 ■  
p.68 ■  
p.74 ■  
p.79 ■  
p.92 ■  
p.106 ■  
p.132 ■  
p.158 ■  
p.163 ■  
p.166 ■  
p.192 ■  
p.195 ■  
p.196 ■  
p.202 ■  
p.204 ■  
p.210 ■

### Le tavolette dipinte del Santuario della Sassola.



*Dalla metà del Settecento la Chiesa dedicata alla Vergine ha accolto oggetti votivi – tavolette dipinte, quadretti con cuori d'argento, teche con piccoli oggetti preziosi - che venivano regolarmente appesi alle pareti. Gli antichi inventari dell'inizio del Novecento ne contano 1026. In particolare le tavolette dipinte costituiscono la raccolta più cospicua di questo genere dell'intera regione. Le 150 tavole – riunite all'interno della sacrestia - propongono un particolare repertorio di situazioni, dove al paesaggio padano con vedute campestri, si alternano scene di vita domestica. I pittori diventano artisti, non tanto per la particolare perizia, ma per la capacità di riprodurre, attraverso la descrizione degli eventi particolari, le condizioni di vita e le tradizioni.*

 Teatro Comunale  
corso Canalgrande 85  
Tel. 059 2033010  
Fax 059 2032998  
[www.teatrocomunalemodena.it](http://www.teatrocomunalemodena.it)



Il *Teatro Storchi*  viene realizzato nella seconda metà del XIX secolo, per colmare una lacuna molto sentita in città: la mancanza di un edificio teatrale destinato a spettacoli popolari e d'evazione.

La sua struttura architettonica spicca per originalità: ad una facciata principale su largo Garibaldi, ne fa da contraltare una occidentale sull'attuale viale Martiri della Libertà, antico passaggio delle mura cittadine, visibile dal parco. Il progetto elaborato dall'architetto si caratterizzava per eleganza e armoniosità, arricchito da particolari soluzioni innovative.

La provincia si caratterizza per la presenza di numerosissimi teatri, che hanno ripreso negli ultimi decenni una importante stagione di prosa e musica. Tra questi: il *Teatro Comunale* di Carpi      , realizzato per volontà della comunità locale, viene progettato in linea con il teatro-tempio di tradizione dei primi dell'Ottocento.

Il *Teatro Nuovo*  di Mirandola      si ispira al Teatro Storchi di Modena. Anche in questo caso spiccano due corpi aggettanti, separati da un corpo centrale porticato a piano terra e terrazzato al primo piano.

Anche *Finale Emilia*      vanta una viva tradizione teatrale che si riflette nella realizzazione di diversi teatri. L'attuale *Teatro Sociale* , inaugurato nel 1910, presenta due corpi laterali bassi e aggettanti, sormontati da timpani ricurvi in stile liberty. Il progetto degli interni propone una tipologia mista che sovrappone la tradizione emiliana del teatro a palchetti, con quella francese della galleria a balconata continua.

 Teatro Storchi  
Largo Garibaldi, 15  
Modena  
Tel. 059 2032993  
Fax 059 211426  
biglietteria@emiliaromagna  
teatro.com

 Teatro Comunale  
Piazza Martiri  
Carpi  
Tel. 059 649264 - 649263  
www.carpidiem.it/teatrocomunale

 Teatro Nuovo  
Mirandola  
Piazza Costituente, 72  
Tel. 0535 26500  
www.emiliaromagnateatro.com

 Teatro Sociale  
Finale Emilia  
Via Trento Trieste, 15  
Tel. 0535 788333  
www.comunefinale.net

p.19   
p.44   
p.48   
p.106   
p.141   
p.151   
p.166   
p.169   
p.176   
p.184   
p.195   
p.199   
p.202   
p.210 

p.20   
p.110   
p.144   
p.151   
p.187   
p.202 

p.21   
p.72   
p.151   
p.168   
p.184   
p.192 









 Sinagoga  
Comunità ebraica  
Piazza Mazzini 26  
Tel. 059 223978  
Visite su appuntamento

 Biblioteca Estense  
Palazzo dei Musei  
Tel 059 222248  
Fax 059 230195  
biblio.estense@cedoc.mo.it

## I luoghi ebraici della pianura modenese

Il territorio presenta alcune significative testimonianze della presenza ebraica nel modenese. Uno scambio di cultura e tradizioni che si è mantenuto vivo nel tempo. Nel centro urbano di Modena , in piazza Mazzini cuore dell'antico ghetto, si trova la *sinagoga* , realizzata sul finire dell'Ottocento.

Si tratta di un edificio monumentale con due facciate identiche, l'una prospiciente la piazza e l'altra su via Coltellini. Si accede all'interno da piazza Mazzini e a sinistra si trova un vestibolo quadrato che presenta alle pareti lapidi a ricordo dei fondatori e in memoria dei deportati. Sulla destra si entra nella sala del tempio, a pianta circolare con colonne corinzie che sorreggono il matroneo.

Dopo la seconda guerra mondiale molti ebrei della comunità di Modena, che già si era notevolmente ridotta all'inizio del secolo, si sono trasferiti nelle grandi città o in Israele. Per un approfondimento della presenza ebraica a Modena si suggerisce la visita alla *Biblioteca Estense*  dove sono conservati codici miniati in lingua ebraica.

Anche a Carpi , alcuni anni dopo rispetto a Modena, venne istituito un ghetto per ordine del duca estense. Ancora visibili sono le tracce delle due sinagoghe della città, quella settecentesca venne realizzata in un solaio del palazzo centrale (corso Alberto Pio), in una posizione del tutto nascosta e raggiungibile solo attraverso un sistema di corridoi tra tetti e solai, proprio al fine di essere poco visibile e segreta. Nel 1858 venne iniziata una nuova *sinagoga* (via Rovighi 57) in stile neoclassico, inaugurata nel 1861 e aperta al culto fino al 1922.

 p.31  
 p.68  
p.74  
p.79  
 p.92  
p.106  
 p.132  
 p.158  
p.159  
p.163  
 p.192  
p.195  
p.196  
p.202  
p.204  
p.210

 p.19  
 p.44  
p.48  
 p.106  
 p.141  
p.151  
 p.161  
p.169  
 p.176  
p.184  
p.195  
p.199  
p.202  
p.210



**i** Cimitero Ebraico  
Musei Civici  
via Osimo  
Tel. 0535 92812,  
per visite é necessaria  
la prenotazione

**i** Museo Etnografico  
e del Territorio  
Musei Civici  
Sezione del Territorio,  
via Stazione 2  
Tel. 0535 90689  
Fax 0535 90689  
Apertura: sabato ore 9-12/15-  
18, domenica 9-12;  
visite guidate per le  
scuolaresche, previo  
appuntamento telefonico.  
È possibile effettuare anche  
visite serali su  
prenotazione.  
Ingresso gratuito.

**Le istituzioni modenesi  
dedicate al '900**



*Museo del Combattente  
Nel centro di Modena si  
trova una interessante  
raccolta civica con oltre  
850 oggetti relativi alle due  
guerre mondiali, insieme a  
reperti fotografici e  
materiali di uso quotidiano.*

**i** via Carlo Sigonio, 54 Tel.  
059 237135 222859 Fax 059  
237135

Apertura feriali dalle 9  
alle 12 e dalle 15 alle 18,  
sabato e festivi su  
prenotazione

www.museimodenesi.it  
**Istituto Storico di Modena**  
Associazione culturale che  
si occupa di storia  
contemporanea in  
provincia di Modena

**i** via Luosi 7  
Tel. 059 219442 - 242377  
www.istitutostorico.com

La presenza ebraica a Finale Emilia ■■■■■ risale al 1541 e la discreta liberalità degli Estensi nei loro riguardi, ne attirò un numero crescente che raggiunse il suo apice nel 1840, con oltre 350 presenze. Le loro attività prevalenti erano nel campo del commercio, del prestito, dell'agricoltura. Rilevante testimonianza di questo passato rivive nel *cimitero ebraico* **i**, uno dei più antichi e suggestivi dell'intera regione Emilia Romagna.

L'ingresso al cimitero avviene attraverso un cancello sormontato da una stella di David che racchiude la parola *shalom*. All'interno del cimitero sono state, finora, individuate 57 sepolture e le lapidi più antiche riportano le scritte in ebraico e in aramaico, mentre le più recenti presentano testi bilingui (ebraico e italiano). Presso il *Museo Etnografico e del Territorio* **i** si trova il plastico di Finale Emilia nel Settecento, che mette in evidenza l'area del ghetto.

## Il percorso della memoria

Attraverso la pianura modenese è possibile svolgere un vero e proprio percorso della memoria che non si limita alle tracce ancora vivide della lotta di Liberazione, ma offre la possibilità di una riflessione più completa sulla Seconda Guerra Mondiale e sulla tragica pagina della Deportazione e dello sterminio degli ebrei

A Nonantola ■■■■■, prima di arrivare in centro, girando a destra per via Mavora si arriva davanti a *Villa Emma* (edificio di proprietà privata e non visitabile al suo interno).

Si tratta di una villa ottocentesca realizzata nel 1898 dalla famiglia Sacerdoti. In questa dimora la Delasem (Delegazione per l'assistenza ai profughi ebrei) - un'organizzazione dell'ebraismo italiano - riunì un gruppo

■ p.21  
■ p.72  
■ p.151  
■ p.161  
■ p.184  
■ p.192

■ p.31  
■ p.95  
■ p.124  
■ p.180  
■ p.185  
■ p.195  
■ p.202





si conclude nella suggestiva *sala dei Nomi*, ispirata alla sinagoga Pinkas di Praga, in cui sono stati graffiti oltre 14.300 nomi di deportati italiani nei *Lager* nazisti. Il cortile esterno, parte integrante del Museo Monumento, presenta 16 stele in cemento polidirezionate, che richiamano esplicitamente delle lapidi cimiteriali, sulle quali sono stati incisi i nomi di alcuni *Lager* nazisti. Il percorso della memoria si completa con la visita del *Campo di Fossoli* , posto a sei chilometri dal centro di Carpi, in direzione Mantova (seguire le indicazioni per SP 413). L'attività del Campo di Fossoli iniziò nell'estate del 1942 quando le autorità militari italiane vi istituirono un luogo di internamento per prigionieri di guerra dell'esercito britannico, catturati in nord Africa. L'8 settembre 1943 il campo venne occupato dai nazisti, attratti dalla sua strategica posizione geografica e i prigionieri di guerra vennero progressivamente trasferiti nei *Lager* del *Reich*. Dal dicembre 1943 funzionò come "campo di concentramento provinciale per ebrei", in ottemperanza alle pesanti norme di persecuzione razziale emanate in seno alla neo costituita Repubblica Sociale Italiana. Alla fine del gennaio 1944 le autorità naziste attivarono la gestione diretta del campo che divenne un *Polizei- und Durchgangslager*, campo poliziesco e di transito per deportati ebrei e politici, rastrellati in varie zone d'Italia. Da quel momento la funzione del campo fu quella di luogo di transito per migliaia di prigionieri che, da qui, attraverso la *stazione ferroviaria di Carpi* , partirono con convogli ferroviari destinati alle più tragiche mete della deportazione e dello sterminio: Auschwitz, Bergen Belsen, Mauthausen, Ravensbrueck, Dachau.

 Fondazione ex campo Fossoli  
Tel 059 688272  
Fax 059 688483  
www.fondazionefossoli.org.  
Visite su prenotazione.  
Aperture domenicali ordinarie  
dal 25 aprile a metà luglio  
e nel mese di settembre.  
Ingresso gratuito.

#### Stazione ferroviaria di Carpi



*Nell'atrio è stata collocata una lapide commemorativa in ricordo della partenza da questa stazione dei prigionieri del campo di transito di Fossoli alla volta dei più tragici campi di concentramento e sterminio nazisti. Tra essi anche Primo Levi, di cui viene citata una poesia.*

